

L'esercito degli Stati Uniti testa un Humvee che guida (e spara) da solo

Si chiama **Wingman**, ed è un veicolo in grado di individuare i bersagli sul campo e fare fuoco grazie a un controllo remoto. Che, assicura l'U.S. Army, sarà sempre umano

ANDREA BARSANTI

Dopo i droni comandati a distanza, gli **Humvee** che guidano - e sparano - da soli: è il progetto cui sta lavorando l'esercito degli Stati Uniti con i primi test sul campo di "**Wingman**", un convoglio corazzato a guida autonoma dotato di mitragliatrice a controllo remoto che in futuro potrebbe essere utilizzato per compiere le missioni più pericolose.



Si tratta di uno dei primi progetti con **tecnologia robotica** che la U.S. Army ha deciso di testare concretamente, complici le difficoltà legate alla tipologia di missioni svolte: contrariamente al mare e ai cieli, in cui operano l'Air Force e la Marina, strade, città e deserti comportano innumerevoli ostacoli di natura operativa che hanno reso più complicato lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie. "Wingman", contrariamente ad altri programmi, sembra invece avere fatto passi avanti: in queste settimane i due veicoli

che fanno parte del progetto sono sul campo, impegnati in una serie di test che ne decreteranno lo sviluppo.

Come funziona il progetto Wingman

Il progetto prevede l'impiego di **due Humvee**, un **M151** con equipaggio e un **M1097** a guida autonoma. A bordo dell'M151 si trovano **tre soldati** incaricati di gestire il veicolo autonomo: uno si occupa di individuare il bersaglio, uno preme il grilletto al momento giusto e uno prende il comando dell'M1097 in caso di necessità.

Anche per quanto riguarda l'equipaggiamento, l'esercito ha deciso di investire sulla tecnologia per garantire maggiore efficienza: a bordo del Wingman è montato **Aras** (advanced remote/robot armament system), una **mitragliatrice** calibro 50 del peso di 185 kg che può sparare sino a 1.500 colpi in meno di 5 minuti compiendo un giro di 360 gradi e sollevandosi verso l'alto di 90 o verso il basso di -30. La ricarica richiede 6 secondi, e il sistema di aggancio remoto consente di rilevare automaticamente i bersagli a vista, basandosi anche sul target selezionato dai soldati. Non solo: l'esercito sta testando anche una **nuova mitragliatrice elettrica** in grado di aumentare la potenza di fuoco sui campi di battaglia.

Gli usi sul campo

L'obiettivo è quello di sfruttare Wingman per missioni in cui la **percentuale di rischio dei soldati** aumenta vertiginosamente, come ricognizioni e sopralluoghi in campo aperto. Già testato lo scorso anno a Camp Grayling, in **Michigan**, l'Humvee autonomo verrà nuovamente mandato sul campo con diverso equipaggiamento: nel primo test lo scenario prevedeva il passaggio su un campo minato, e Wingman ha fornito protezione agli ingegneri mentre lavoravano per **disinnescare le mine**.

Un'esercitazione che si è conclusa con successo, e che ha spinto l'esercito a raddoppiare gli sforzi per capire la portata di applicazione della tecnologia in battaglia: "Stiamo sperimentando - ha dichiarato **Paul Rogers**, direttore del Tank Automotive Research Development and Engineering Center dell'esercito, durante la conferenza che Auvsi (Association for Unmanned Vehicle Systems International) ha organizzato nelle scorse

settimane -. Dobbiamo usare un **approccio interattivo** per capire come muoverci, ma prima lo faremo, meglio sarà”.

Le rassicurazioni dell'esercito: “Il fattore umano è fondamentale”

Uno scenario da film di fantascienza, che ha suscitato non poche perplessità e, in certi casi, inquietudine all'idea di mandare sul campo robot - di fatto armi - in grado di **fare fuoco in autonomia**. Ma da parte dell'esercito americano è arrivata la rassicurazione: saranno i soldati, e quindi l'essere umano, ad avere il completo controllo di Wingman e a decidere **se e quando premere il grilletto**.

“Questi sistemi non verranno mandati sul campo come succede in film come **Terminator** - ha spiegato **Thomas B. Udvardi**, a capo del progetto -. In futuro ci saranno sempre soldati a comando delle missioni”. Si tratta, ha aggiunto ancora Rogers, di applicare “misure di controllo, e il giusto grado di intelligenza. L'arma non fa fuoco sino a quando non c'è un essere umano, che ne è responsabile, che la autorizza. Il robot individua il **bersaglio**, ne condivide le coordinate e le informazioni e aspetta **il permesso per fare fuoco**”.

Fonte la stampa.it 13 febbraio 2018